



Freedom, Security & Justice:
European Legal Studies

Rivista giuridica di classe A

2025, n. 3

EDITORIALE
SCIENTIFICA



DIRETTRICE

Angela Di Stasi

Ordinario di Diritto Internazionale e di Diritto dell'Unione europea, Università di Salerno
Titolare della Cattedra Jean Monnet 2017-2020 (Commissione europea)
"Judicial Protection of Fundamental Rights in the European Area of Freedom, Security and Justice"

CONSIGLIO SCIENTIFICO

Giandonato Caggiano, Ordinario f.r. di Diritto dell'Unione europea, Università Roma Tre
Sergio Maria Carbone, Professore Emerito, Università di Genova
Roberta Clerici, Ordinario f.r. di Diritto Internazionale privato, Università di Milano +
Nigel Lowe, Professor Emeritus, University of Cardiff
Paolo Mengozzi, Professore Emerito, Università "Alma Mater Studiorum" di Bologna - già Avvocato generale presso la Corte di giustizia dell'UE
Massimo Panebianco, Professore Emerito, Università di Salerno
Nicoletta Parisi, Ordinario f.r. di Diritto Internazionale, Università di Catania - già Componente ANAC
Guido Raimondi, già Presidente della Corte EDU - già Presidente di Sezione della Corte di Cassazione
Silvana Sciarra, Professore Emerito, Università di Firenze - Presidente Emerito della Corte Costituzionale
Giuseppe Tesaro, Professore f.r. di Diritto dell'UE, Università di Napoli "Federico II" - Presidente Emerito della Corte Costituzionale +
Antonio Tizzano, Professore Emerito, Università di Roma "La Sapienza" - Vice Presidente Emerito della Corte di giustizia dell'UE
Ennio Triggiani, Professore Emerito, Università di Bari
Ugo Villani, Professore Emerito, Università di Bari

COMITATO EDITORIALE

Maria Caterina Baruffi, Ordinario di Diritto Internazionale, Università di Bergamo
Alfonso-Luis Calvo Caravaca, Catedrático Jubilado de Derecho Internacional Privado, Universidad Carlos III de Madrid
Ida Caracciolo, Ordinario di Diritto Internazionale, Università della Campania - Giudice dell'TTLOS
Pablo Antonio Fernández-Sánchez, Catedrático de Derecho Internacional, Universidad de Sevilla
Inge Govaere, Director of the European Legal Studies Department, College of Europe, Bruges
Paola Mori, Ordinario f.r. di Diritto dell'Unione europea, Università "Magna Graecia" di Catanzaro
Lina Panella, Ordinario f.r. di Diritto Internazionale, Università di Messina
Lucia Serena Rossi, Ordinario di Diritto dell'UE, Università "Alma Mater Studiorum" di Bologna - già Giudice della Corte di giustizia dell'UE



COMITATO DEI REFEREEES

Bruno Barel, Associato f.r. di Diritto dell'Unione europea, Università di Padova
Marco Benvenuti, Ordinario di Istituzioni di Diritto pubblico, Università di Roma "La Sapienza"
Francesco Buonomenna, Associato di Diritto dell'Unione europea, Università di Salerno
Raffaele Cadin, Ordinario di Diritto Internazionale, Università di Roma "La Sapienza"
Ruggiero Cafari Panico, Ordinario f.r. di Diritto dell'Unione europea, Università di Milano
Federico Casolari, Ordinario di Diritto dell'Unione europea, Università "Alma Mater Studiorum" di Bologna
Luisa Cassetti, Ordinario di Istituzioni di Diritto Pubblico, Università di Perugia
Anna Cavaliere, Associato di Filosofia del diritto, Università di Salerno
Giovanni Cellamare, Ordinario f.r. di Diritto Internazionale, Università di Bari
Giuseppe D'Angelo, Ordinario di Diritto e religione, Università di Salerno
Sara De Vido, Ordinario di Diritto Internazionale, Università Ca' Foscari Venezia
Valeria Di Comite, Ordinario di Diritto dell'Unione europea, Università di Bari "Aldo Moro"
Marcello Di Filippo, Ordinario di Diritto Internazionale, Università di Pisa
Carmela Elefante, Associato di Diritto e religione, Università di Salerno
Rosario Espinosa Calabuig, Catedrático de Derecho Internacional Privado, Universitat de València
Valentina Faggiani, Profesora Titular de Derecho Constitucional, Universidad de Granada
Caterina Fratea, Associato di Diritto dell'Unione europea, Università di Verona
Ana C. Gallego Hernández, Profesora Ayudante de Derecho Internacional Público y Relaciones Internacionales, Universidad de Sevilla
Pietro Gargiulo, Ordinario f.r. di Diritto Internazionale, Università di Teramo
Francesca Graziani, Associato di Diritto Internazionale, Università della Campania "Luigi Vanvitelli"
Giancarlo Guarino, Ordinario f.r. di Diritto Internazionale, Università di Napoli "Federico II"
Elsbeth Guild, Associate Senior Research Fellow, CEPS
Victor Luis Gutiérrez Castillo, Profesor de Derecho Internacional Público, Universidad de Jaén
Ivan Ingravallo, Ordinario di Diritto Internazionale, Università di Bari
Paola Ivaldi, Ordinario di Diritto Internazionale, Università di Genova
Luigi Kalb, Ordinario f.r. di Procedura Penale, Università di Salerno
Luisa Marin, Ricercatore di Diritto dell'UE, Università dell'Insubria
Simone Marinai, Associato di Diritto dell'Unione europea, Università di Pisa
Fabrizio Marongiu Buonaiuti, Ordinario di Diritto Internazionale, Università di Macerata
Rostane Medhi, Professeur de Droit Public, Université d'Aix-Marseille
Michele Messina, Ordinario di Diritto dell'Unione europea, Università di Messina
Stefano Montaldo, Associato di Diritto dell'Unione europea, Università di Torino
Violeta Moreno-Lax, Senior Lecturer in Law, Queen Mary University of London
Claudia Morviducci, Professore Senior di Diritto dell'Unione europea, Università Roma Tre
Michele Nino, Ordinario di Diritto Internazionale, Università di Salerno
Criseide Novi, Associato di Diritto Internazionale, Università di Foggia
Anna Oriolo, Associato di Diritto Internazionale, Università di Salerno
Leonardo Pasquali, Ordinario di Diritto internazionale, Università di Pisa
Piero Pennetta, Ordinario f.r. di Diritto Internazionale, Università di Salerno
Francesca Perrini, Associato di Diritto Internazionale, Università di Messina
Gisella Pignataro, Associato di Diritto privato comparato, Università di Salerno
Emanuela Pistoia, Ordinario di Diritto dell'Unione europea, Università di Teramo
Anna Pitrone, Associato di Diritto dell'Unione europea, Università di Messina
Concetta Maria Pontecorvo, Ordinario di Diritto Internazionale, Università di Napoli "Federico II"
Pietro Pustorino, Ordinario di Diritto Internazionale, Università LUISS di Roma
Santiago Ripol Carulla, Catedrático de Derecho internacional público, Universitat Pompeu Fabra Barcelona
Angela Maria Romito, Associato di Diritto dell'Unione europea, Università di Bari
Gianpaolo Maria Ruotolo, Ordinario di Diritto Internazionale, Università di Foggia
Teresa Russo, Associato di Diritto dell'Unione europea, Università di Salerno
Alessandra A. Souza Silveira, Diretora do Centro de Estudos em Direito da UE, Universidad do Minho
Ángel Tinoco Pastrana, Profesor de Derecho Procesal, Universidad de Sevilla
Sara Tonolo, Ordinario di Diritto Internazionale, Università degli Studi di Padova
Chiara Enrica Tuo, Ordinario di Diritto dell'Unione europea, Università di Genova
Talitha Vassalli di Dachenhausen, Ordinario f.r. di Diritto Internazionale, Università di Napoli "Federico II"
Valentina Zambrano, Associato di Diritto Internazionale, Università di Roma "La Sapienza"
Alessandra Zanobetti, Ordinario f.r. di Diritto Internazionale, Università "Alma Mater Studiorum" di Bologna

COMITATO DI REDAZIONE

Angela Festa, Docente incaricato di Diritto dell'Unione europea, Università della Campania "Luigi Vanvitelli"
Anna Iermano, Associato di Diritto Internazionale, Università di Salerno
Daniela Marrani, Associato di Diritto Internazionale, Università di Salerno
Rossana Palladino (Coordinatore), Associato di Diritto dell'Unione europea, Università di Salerno
Revisione linguistica degli abstracts a cura di
Francesco Campofreda, Dottore di ricerca in Diritto Internazionale, Università di Salerno





Indice-Sommario 2025, n. 3

Editoriale

La CEDU e la permanente modernità di uno strumento *vivente* secondo il prisma dell'ordinamento italiano p. 1
Angela Di Stasi

FOCUS

Migration and Religion in International law: Research-based Proposals for Inclusive, Resilient, and Multicultural Societies

This focus is the final output of the research project of national interest Migration and Religion in International Law (MiReIL). Research-based Proposals for Inclusive, Resilient, and Multicultural Societies, funded by the Italian Ministry of University and Research and by the European Union – NextGenerationEU in the framework of the “Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)”

An Introduction to the Focus on Migration and Religion in International Law: Research-based Proposals for Inclusive, Resilient, and Multicultural Societies p. 4
Giuseppe Pascale

The Protection of Migrants' Freedom of Religion in the United Nations System p. 14
Maria Irene Papa

Credibility Assessment of Religion-based Asylum Claims from a Comparative Perspective p. 50
Tarak El Haj

Migration and Religious Freedom in Europe: Searching for Constitutional Secularism p. 71
Elisa Olivito

The Problem of (Racialized) Religious Profiling in Law Enforcement Operations on the Ground and with AI: What Obligations for European States? p. 85
Carmelo Danisi

On Islamophobia and the Religious Rights of Muslims in Europe p. 121
Francesca Romana Partipilo

Religion, Gender, and Migrations through the Lens of Private International Law p. 152
Sara Tonolo

Multiculturalism, Religious Freedom, and School p. 180
Francesca Angelini



Religious Migration, Health, and Healthcare Organization p. 196
Davide Monego

Non-native Religious Minorities in Europe and the Right to Preserve their Faith p. 218
Silvia Venier

Migrants' Religious Beliefs, Social Capital, and Economic Performance p. 239
Luciano Mauro

Saggi e Articoli

Il regime internazionale dello Spazio europeo di libertà, sicurezza e giustizia p. 263
Massimo Panebianco

L'*EU Space Act*: tra economia dello spazio ed esigenze di sicurezza e cbersicurezza p. 277
Valeria Eboli

Il primato del diritto dell'Unione europea nella recente prassi giudiziaria italiana p. 307
Matteo Agostino

La Relazione della Commissione sul regolamento Roma II: profili problematici in vista di una possibile revisione p. 333
Pietro Campana

Commenti e Note

Mandatory integration measures for beneficiaries of international protection and proportionality requirements: insights from the CJEU's recent case law p. 356
Alice Bergesio, Laura Doglione, Bruno Zurlino, Stefano Montaldo

L'evoluzione del concetto di difesa comune europea tra obiettivi, rapporti con la NATO e criticità giuridiche p. 371
Vincenzo Maria Scarano

Will forced displaced persons due to climate changes impact on the EU labor market? Using previous research studies to predict the future p. 401
Denard Veshi



Editoriale

LA CEDU E LA PERMANENTE MODERNITÀ DI UNO STRUMENTO VIVENTE SECONDO IL PRISMA DELL'ORDINAMENTO ITALIANO

Angela Di Stasi*

Questo editoriale vede la luce in occasione del settantacinquesimo anniversario della firma della Convenzione europea dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU) e a settanta anni dalla ratifica italiana della stessa.

Si tratta di un segmento temporale idoneo a consentire un compiuto bilancio relativo al grado di tutela dei diritti e delle libertà fondamentali consacrati nella CEDU e nei suoi Protocolli addizionali e al complessivo livello di conformazione ai suoi valori giuridici primari, così come realizzati nel nostro ordinamento giuridico, anche attraverso un ampio ricorso all'interpretazione convenzionalmente conforme¹. Un bilancio rivolto a far emergere il grado di effettività della Convenzione europea: effettività parametrata alla complessiva capacità di “tenuta” del sistema di tutela giudiziale rispetto all'ampliata domanda di giustizia; effettività legata all'attitudine dei giudici nazionali ad essere anche i primi garanti dei diritti e delle libertà fondamentali sanciti nella CEDU e nei suoi Protocolli e, infine, effettività verificata in ragione del generale livello di penetrazione della Convenzione europea nelle “coscienze degli operatori giuridici”. Al tempo stesso, allorquando la violazione dei diritti e delle libertà contemplati nel sistema convenzionale sia accertata in via giurisdizionale, la prova della suddetta effettività risiede nella corretta esecuzione delle sentenze definitive della Corte europea dei diritti dell'uomo, laddove l'eventuale carattere generale delle misure prescritte riflette limiti “strutturali” del sistema interno.

Come è ben noto si tratta di una convenzione che, per la sua unicità, comporta una continua, delicata messa a fuoco dei rapporti fra giudice nazionale e Corte di Strasburgo, come hanno testimoniato anche alcune pronunce della nostra Corte costituzionale finalizzate a rimarcare la supremazia assiologica della Costituzione italiana sulla CEDU e gli effetti che ne conseguono per il giudice comune con riferimento all'”osservanza

* Ordinario di Diritto internazionale e di Diritto dell'Unione europea, Università degli Studi di Salerno. Indirizzo e-mail: adistasi@unisa.it.

¹ Si rinvia per la disamina critica della giurisprudenza relativa all'Italia e per i suoi *follow-up* nell'ordinamento italiano all'opera collettanea A. DI STASI (a cura di), *Cedu e ordinamento italiano. La giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo e l'impatto nell'ordinamento interno (2021-2025)*, Milano, 2025 e alle due edizioni precedenti che coprono il periodo 2010-2015 e 2016-2020. Cfr., quale prezioso strumento di consultazione, B. NASCIMBENE, *Corti europee e regole del processo*, Pisa, 2025.

delle coordinate ermeneutiche offerte dalla Corte EDU” e al ”raccordo con i principi costituzionali” (v., *inter alia*, la sentenza n. 33 del 21 marzo 2025).

D'altra parte, le autorità giurisdizionali interne (ai sensi dell'art. 6 della CEDU) sono, esse stesse, sottoposte al controllo della Corte di Strasburgo rispetto alla garanzia di un corretto esercizio della giurisdizione in ambito nazionale e, in generale, di un'equa amministrazione della giustizia. Come è altrettanto risaputo, infatti, il sistema convenzionale (pur incentrandosi sull'accertamento, in via giurisdizionale, delle violazioni dei diritti e delle libertà in esso contemplate) affida, *in primis*, alle autorità nazionali la possibilità di prevenire (e rimediare a) siffatte violazioni. Pertanto – salvo ulteriori evoluzioni ermeneutiche dell'obbligo del previo esaurimento delle vie di ricorso interno – assurge rilevanza primaria l'effettiva concretizzazione del principio della cd. *shared responsibility* tra Stati parte della Convenzione (e loro giurisdizioni) e Corte di Strasburgo: in buona sostanza una *responsabilità condivisa* tra il livello internazionale e il livello interno del più ampio sistema europeo di garanzia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

Quale fulcro del sistema convenzionale la Corte europea dei diritti dell'uomo si trova ad esercitare un ruolo che tende ad oscillare da quello di giurisdizione protesa a realizzare normalmente una giustizia del caso singolo a quello di giurisdizione esplicante talora funzioni di taglio “quasi costituzionale”, idonea anche a fornire *standard* obiettivi di uniforme applicazione del catalogo CEDU negli ordinamenti giuridici degli Stati aderenti. Ne discendono due polarizzazioni della Corte di Strasburgo che potrebbero rinvenire un punto di equilibrio nella ulteriore valorizzazione del ruolo esplicabile dalle Corti nazionali le quali, nella piena consapevolezza delle rafforzate dinamiche di interazione e dialogo tra livelli nazionali e internazionali di tutela sostanziale e processuale e nel pieno rispetto dell'autonomia organica e funzionale tra le giurisdizioni, dovrebbero garantire, già a livello interno, *standard* di garanzia che non siano inferiori a quelli convenzionalmente garantiti, con un'applicazione *virtuosa* e comunque adattata alle specificità nazionali degli arresti giurisprudenziali della Corte europea dei diritti dell'uomo.

Guardandone l'operato in senso anche retrospettivo emerge come la Corte di Strasburgo sia riuscita, in genere, a rispondere alle rinnovate “sfide” tematiche assicurando alla CEDU una permanente modernità, sia stata capace di operare delicati bilanciamenti fra plurimi diritti garantiti dal sistema convenzionale e/o interessi (pubblici e privati) contrapposti e, rispetto a temi “eticamente sensibili” sprovvisti di “consenso europeo”, abbia continuato a fare un prudente ricorso al margine di apprezzamento di ogni singolo Stato, scongiurando i potenziali rischi di parziale frammentazione del sistema convenzionale.

Orbene, pensando ai *volet* giurisprudenziali sviluppati, si evidenzia un elevato tasso di “sintonia” con il diritto vivente che continua a connotare sempre più i *decisa* della Corte europea, protesa a rendere uno “strumento vivente” la Convenzione europea mediante un'interpretazione evolutiva delle norme convenzionali e/o di quelle contenute nei Protocolli addizionali. Esse, accanto alle violazioni dei diritti per così dire classici,

annoverano la trattazione di fattispecie non codificate o solo parzialmente codificate nel sistema convenzionale laddove, senza pretesa di esaustività, basti citare la tutela dell'ambiente fino al punto di ravvisarne una lesione del diritto alla vita, la nozione ampia di vita privata rispetto alla pluralità di modelli di vita familiare, il modificato regime giuridico dello *status filiationis* come conseguenza delle diffuse tecniche di fecondazione assistita, il contrasto e la prevenzione della violenza domestica, la tutela dei migranti, ecc.

Senza dubbio la giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo ha testimoniato la (necessaria) riconduzione delle singole fattispecie oggetto del suo giudizio agli articoli della CEDU e/o dei suoi Protocolli addizionali atteso che, anche quando il sistema convenzionale non contemperava una specifica base normativa, la Corte di Strasburgo ha utilizzato, in maniera estensiva se non "creativa", le norme esistenti, magari attraverso forme di "integrazione intersistemica" costruendo il suo ragionamento giuridico su di un ampio *framework* costituito dalle fonti di Diritto internazionale e di Diritto dell'Unione europea.

Invero, malgrado qualche tentativo finalizzato a determinare forme di ridimensionamento del ruolo del sistema convenzionale e, soprattutto, della *vis* della sua giurisprudenza in nome della presunta salvaguardia delle sovranità statuali nonché di messa in discussione di alcuni suoi valori, sembra che esso conservi inalterate le sue ragioni di forza e la sua effettività.

In conclusione, la CEDU, a distanza di settantacinque anni dalla sua firma e a settanta anni dalla ratifica italiana della stessa, malgrado tante luci e qualche ombra, continua ad essere un *unicum* da rispettare e custodire ad opera di un complesso di *defensores* della Convenzione. Il tutto laddove la sua "peculiarità", rappresentata dall'istituzione di un sistema europeo di tutela uniforme dei diritti umani, deve porsi al servizio dell'ancor più necessario rafforzamento di un "patrimonio costituzionale (pan)europeo", dopo che l'aggressione dell'Ucraina da parte della Federazione Russa si è riflessa sulla tenuta complessiva dello "spazio integrato" dei diritti umani in Europa: uno spazio costruito su di un *corpus* di valori giuridici che, non più appartenenti al nucleo ristretto di Stati occidentali del 1950, hanno bisogno di assurgere a valori degli Stati europei nel loro complesso.